

ALFREDO MARRA



Le Apparizioni della Vergine
Maria dall'origine ai nostri giorni

ALFREDO MARRA

**LE APPARIZIONI DELLA VERGINE
MARIA DALL'ORIGINE AI GIORNI
NOSTRI**

2021

*Umilmente dedicato alla Santissima
Vergine Maria
ed a Santa Bernadetta Soubirous*

“ E pur si muove “ fu la frase pronunciata da Galileo uscendo dalla sala del tribunale dell'inquisizione al termine della sua abiura al sistema eliocentrico.

“ E pur l'ho vista “ potrebbe essere la frase ricorrente dei veggenti favoriti dalla visione della Vergine Maria.

Qual'è la domanda che, laici, credenti, atei e gnostici si pongono di fronte a questo fenomeno. Una ed una soltanto: Perché appare?

Per coloro che desiderano una risposta teologica, intessuta di paroloni incomprensibili che alla fine non spiegano nulla, allora l'invito è quello di procurarsi un manuale di teologia, facilmente reperibile, tra migliaia di volumi per tutti i gusti.

Noi non abbiamo velleità pseudo teologiche- filosofiche -bibliche esegetiche. Proprio no! Molto semplicemente pensiamo che la Santa Vergine Maria, ricordiamo che è la Madre Immacolata di Gesù Cristo, appare perchè la chiesa non è più la sposa fedele di Cristo ! Anzi non lo è mai stata !

Facciamo un passo indietro e fissiamo l'immagine ai giardini dei Getsemani, il “ torchio d'olio”, dove Gesù dopo l'ultima cena, si reca con i suoi discepoli per pregare.

In compagnia di Pietro, Giacomo e Giovanni si allontanò ed iniziò a pregare. Tornato indietro vide i discepoli che si erano addormentati e li richiamò alla preghiera: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Detto questo, si ritirò ancora a pregare con la stessa intensità di prima. Si rialzò e trovò ancora i discepoli addormentati e li risvegliò. Per la terza volta si allontanò e pregò intensamente fino a quando non sentì in lontananza le guardie del Sinedrio avvicinarsi. Era pronto ad essere tradito dal suo discepolo Giuda.

Dopo una breve colluttazione tra i discepoli e le guardie, Gesù fu arrestato e portato in catene al sinedrio. I discepoli fuggirono e solo Pietro e Giovanni lo seguirono da lontano.

«Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte... Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi»

Infatti mentre Gesù era sotto interrogatorio al Sinedrio, Pietro si sedette davanti al fuoco con coloro che lo avevano catturato. A questo punto una donna guardandolo bene lo accusò di essere uno dei discepoli ma Pietro negò di conoscere un tale di nome Gesù. Altre due volte Pietro rinnegò il Suo Maestro poi contraffatto dalla vergogna fuggì e pianse amaramente.

Nel frattempo il gallo aveva cantato.

“Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me” (Gv 16, 32).

Gesù viene flagellato, insultato, percosso ed avviato sul Golgota, con il pesante peso della croce.

Chi c'era al Golgota, sotto la croce, non è ancora chiaro ed i vangeli dissentono tra loro nel racconto.

Una presenza è sicura: quella della Madre. Possono scappare tutti, amici, parenti, conoscenti ma una mamma non abbandona mai il proprio figlio in nessun caso.

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. “(19, 25-27)

Alle 3 del pomeriggio di venerdì Gesù muore in croce e viene portato nel Santo Sepolcro.

La prima domenica dopo la Pasqua del Signore, la liturgia cattolica per quest'anno prosegue nella lettura del Vangelo secondo Giovanni fino alla sua conclusione (il capitolo 21 è con ogni probabilità un'aggiunta posteriore). È il primo giorno della settimana ebraica, la domenica, quello che per i cristiani diverrà il “giorno del Signore”.

Maria di Magdala, il discepolo amato dal Signore e Pietro, alla mattina avevano trovato il sepolcro vuoto, ma non avevano ancora compreso cosa stesse accadendo. Gesù poi appare, per la prima volta in Giovanni, a Maria Maddalena, la quale in principio non lo riconosce e lo scambia per l'ortolano, accusandolo di aver trafugato il corpo. Fino a quando Gesù non la chiamerà per nome: «Le dice Gesù: “Maria!”. Essa voltatasi gli dice in ebraico: “Rabbunì!” che significa “Maestro”» (Gv 20,16).

La sera dello stesso giorno i discepoli sono riuniti, chiusi in una casa sprangata dall'interno, ed evidentemente non avevano creduto al racconto di Maria. I dodici – nome che diverrà identificativo per gli Apostoli, anche se in quel momento erano rimasti solamente in undici dopo la morte di Giuda – sono completamente smarriti: Gesù è morto, quello che era stato il loro Maestro, il loro Signore, era stato crocifisso come il peggiore dei criminali. Tutto, ormai, poteva sembrare loro perso.

Gesù si presenta con un saluto tipicamente ebraico, che verrà ripetuto due volte: «pace a voi!». Il significato qui è fortemente messianico, esprime il conferimento del dono del Messia per eccellenza: la pace. Prima che avvenga il riconoscimento, però, Gesù dovrà mostrare agli Apostoli le mani e il fianco: i segni della passione. Gesù aveva abbandonato la propria caducità, e i discepoli “gioiscono” nel vedere, nel riconoscere attraverso lo sguardo della fede, l'aspetto trascendente del Signore.

«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi», Gesù conferisce il mandato missionario ai discepoli: il mandato di far conoscere la misericordia, la bontà salvifica del Padre così come mostrata dall'azione, dalla vita fino alla morte in croce del Figlio. Per fare questo Gesù “soffiò” lo Spirito agli Apostoli.

Così i discepoli fedeli, alla richiesta del Maestro, diffonderanno la Sua parola nel mondo.

Nella dispersione degli apostoli Maria ha accompagnato Giovanni, come aveva raccomandato Gesù sulla croce (Gv 19, 16-27). L'apostolo Giovanni migrò verso Efeso, oggi nella zona sud-orientale della Turchia, a circa 600 chilometri da Istanbul. Maria avrebbe terminato i suoi giorni a Efeso. Questa tradizione ha preso corpo dal XVIII secolo con le visioni della tedesca Anna Caterina Emmerick (1774-1824), che in sogno o in una rivelazione "vide" sulla cima della montagna chiamata popolarmente Collina dell'Usignolo, distante 7 chilometri dall'antica città portuale di Efeso, la cappella Meryem Ana Evi (Casa della Madre di Dio), che sarebbe la casa in cui Maria avrebbe vissuto i suoi ultimi giorni. La Emmerick vi si recò, trovò tutto come aveva "visto" in sogno e iniziò a restaurare l'antica cappella-casa di Maria, che ancora oggi i pellegrini possono visitare.

Maria Santissima nella Sua solitudine e nel Suo immenso dolore nell'isolata casa di Efeso, avrà continuamente ripercorso la Via Crucis del Figlio, rinnovando ogni volta il Suo straziante dolore.

Ma già ai piedi della Croce, aveva il presentimento che il Suo compito non era finito, anzi iniziava ora.

I discepoli erano tutti devoti ed avrebbero portato a compimento la missione che il Figlio aveva lasciato loro ma pur conoscendo da Mamma le debolezze dei figli e misericordiosamente perdonarli, sapeva che nei secoli, non tutti avrebbero compiuto il loro dovere, dal semplice pastore al successore di Pietro. Certo non si contano nei secoli i martiri, i missionari e tutti gli appartenenti al clero che hanno testimoniato concretamente la loro totale devozione a Dio ed alla Chiesa. Ma si sa non tutti hanno la vocazione alla santità, e quindi facilmente si può cadere in tentazione, anche se s'indossa una talare con tanto di crocifisso pettorale magari in oro massiccio.

Allora chi deve ammonire, ricondurre sulla retta via, coloro che si sono persi? Se le decisioni di chi conduce la Chiesa non sono quelle giuste, chi deve intervenire?

Maria è Madre di misericordia perché è mediatrice tra l'uomo peccatore e Gesù Cristo Redentore, e lo è in quanto la sua natura umana pura ed immacolata è stata predisposta dallo Spirito Santo ad accogliere nel suo seno la natura divina del Verbo, inviato da Dio Padre fra gli uomini corrotti e peccatori per sconfiggere il peccato e la morte e così aprire la via della salvezza nel regno santo di Dio.

Gesù e Maria vivono sia nello spirito sia nella carne il passaggio luce-tenebre-luce, dalla Grazia divina alla passione, morte e Risurrezione dell'Uomo-Dio. Il sacrificio della morte per il perdono dei peccati come atto di misericordia nei confronti di tutti i fratelli in Gesù Cristo e Figli della Vergine Maria e di Dio

Padre, è la via maestra per realizzare il piano salvifico preannunciato dal Signore Iddio fin dal principio della Creazione. Maria, Assunta in Cielo, rappresenta, insieme a Gesù Cristo, l'anello di congiunzione tra Cielo e Terra, tra Sacra Famiglia e la SS.ma Trinità, tra l'uomo degradato dal peccato originale e la salvezza eterna dell'amore misericordioso di Gesù e di Maria.

La misericordia è strettamente legata al bell'amore e dalla misericordia discende il perdono, la purificazione dal peccato ed il ritorno a nuova vita nella pienezza della Grazia divina che può essere conquistata solo attraverso l'adozione del Vangelo di Cristo e la preghiera e la penitenza sollecitate dai messaggi della Madonna per la salvezza del mondo nella giustizia e nella pace a gloria del Signore Iddio.

Se ancora non si è capito perchè la Vergine Maria appare allora è opportuno essere più espliciti.

“Tremate terra e voi che fate professione di adorare Gesù Cristo e che dentro di voi adorate solo voi stessi; tremate perché Dio sta per consegnarvi al Suo nemico, perché i luoghi santi sono nella corruzione, molti conventi non sono più le case di Dio, ma i pascoli di Asmodeo(demonio) e dei suoi.” (La Salette 19 settembre 1846).

Questo messaggio della Vergine Maria, riguarda in primis il clero con i suoi abusi e scandali specie negli ultimi tempi. Nei soli ultimi 10 anni in Italia, sede del Vaticano, oltre 200 sacerdoti sono stati denunciati per atti di lussuria con adolescenti, mentre nella sola diocesi di Los Angeles tra il 1950 ed il 1984 sono oltre 500 le denunce molestie sessuali da parte dei sacerdoti.

Chi deve allora ammonire e correggere una chiesa “ deformata” ?

Nell'apparizione di Fatima del 1917, viene rilasciato a Lucia, un messaggio da divulgare solo dopo il 1960. E' il famoso terzo segreto.

La busta sigillata contenente il segreto fu portata a Giovanni XXIII . Sua Santità « dopo talune esitazioni » disse: «Aspettiamo. Pregherò. Le farò sapere ciò che ho deciso »

In realtà Papa Giovanni XXIII decise di rinviare la busta sigillata al Sant'Uffizio e di non rivelare la terza parte del « segreto ».

Paolo VI successore di Giovanni XXIII, lesse il contenuto con il Sostituto Sua Ecc.za Mons. Angelo Dell'Acqua, il 27 marzo 1965, e rinviò la busta all'Archivio del Sant'Uffizio, con la decisione di non pubblicare il testo.

Perche?

“Giovanni XXIII fece pubblicare l'8 Febbraio di quell'anno un comunicato in cui affermava che la Chiesa “non desidera prendersi la responsabilità di garantire la veridicità delle parole che i tre pastorelli dicono che la Vergine Maria avrebbe rivolto loro”. Con questa presa di distanze dal messaggio della Regina del Cielo si è dato inizio ad un'operazione di insabbiamento, evidentemente perché il contenuto del messaggio avrebbe svelato la terribile

congiura contro la Chiesa di Cristo ad opera dei suoi nemici. Fino a qualche decennio fa sarebbe parso incredibile che si sia potuti arrivare ad imbavagliare anche la Madonna, ma in questi ultimi anni abbiamo assistito anche a tentativi di censurare lo stesso Vangelo, che è Parola del Suo divin Figlio. “ (Monsignor Viganò 22 aprile 2020 <https://www.marcotosatti.com/2020/04/22/vigano-insabbiato-il-terzo-segreto-di-fatima-e-ancora-segreto/>)

Per il clero, dal semplice parroco al successore di Pietro, le visioni ed i messaggi che arrivano dal Cielo e da loro confermati, sono solo a carattere privato e non aggiungono nulla alla fede. Insomma se vuoi crederci bene, in caso contrario nessuno ti potrà mai obbligare. Fin qui è del tutto legittimo. Ma quando una commissione d'inchiesta dopo anni se non secoli d'indagine ha stabilito che la visione è autentica, lo saranno anche i messaggi da essa provenienti e quindi, arrivando direttamente dal Cielo, uniformarsi ad essi. Invece no ! Ovvero non è possibile uniformarsi perchè vorrebbe significare ammettere i propri errori, le proprie mancanze e perchè no, le proprie nefandezze.

A tutto questo, quando il messaggio è scomodo, si scredita il veggente, si scomunica chiunque osi proporre almeno un dubbio ed alla fine il tutto finisce nei sotterranei del Vaticano, ad ammuffire.

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. “(Mt. 16,13-20) Attenzione alle parole del Messia: “...la mia chiesa” non quella ad uso e consumo di una parte del clero corrotto ed indegno.

Ora capite perchè la Vergine Santa deve continuamente intervenire già dall'arresto del Suo Divino Figlio e fino ai giorni nostri, semplicemente perchè si fidava ed ancora si fida poco dei successori di Pietro e di parte dei suoi appartenenti.

Le apparizioni in venti secoli sono state numerose e sicuramente tra queste ce ne saranno tantissime assolutamente false ma dichiararle tutte “ fantasie di menti malate” è una gratuita offesa alla verità.

“Non giudicare il tuo vicino finché non avrai camminato per due lune nelle sue scarpe. “ (proverbo indiano).

Questo per sottolineare che più si è ignoranti più facilmente si giudica.

Il lettore è libero di credere o meno, di fare le sue considerazioni ed eventualmente approfondire prima di farsi una sua personale idea.

Nessuno sarà mai accusato di aver peccato per non aver creduto alle apparizioni.

Certamente confrontando il contenuto dei messaggi mariani e le guarigioni fisiche e spirituali con le parole ed i fatti di una parte del clero, non si può avere nessun dubbio su quale linea seguire.

A tutti buona lettura!

EFESO Turchia Asia Minore 35 d.C. (circa)

La Santa Vergine Maria apparve agli apostoli tre giorni dopo la sua morte (nel giorno della sua Assunzione in cielo). Avvolta in una luce splendente più del sole, si rivolse a loro che avevano implorato il suo aiuto e protezione dal cielo: *«Io resterò sempre con voi nell'eternità!»*.





SARAGOZZA SPAGNA 41 d.C.

La tradizione vuole che il 2 gennaio del 40, la Vergine sia apparsa all'[apostolo Giacomo](#) deluso dall'inefficacia della sua predicazione, vicino alle sponde del fiume Ebro. La Vergine gli donò il pilastro, chiedendogli di edificare un tempio in suo onore nelle vicinanze. Si dice che il pilastro fu posto da san Giacomo nello stesso punto nel quale si trova oggi, e che nonostante la chiesa abbia subito vari cambiamenti e vicissitudini, tra cui un incendio, il pilastro si sia conservato nei secoli. Si tratta di una colonna di alabastro attualmente ricoperta completamente di bronzo ed argento; solo nella parte posteriore della cappella vi è un oculo che permette di toccare, baciare e venerare la colonna originale.





LE PUY FRANCIA 47 d.C.

Nel luglio dell'anno 47 la Vergine sarebbe apparsa sul monte Anis ad una donna, Vila, guarendola da una grave malattia. Due secoli più tardi la Madonna sarebbe riapparsa nello stesso luogo ad una paralitica, sanandola. La cappella originale, nel corso dei secoli, fu trasformata nell'attuale santuario.





PONTO TURCHIA 231 d.C.

Nel 231 la Vergine e l'apostolo Giovanni sarebbero apparsi a san Gregorio il Taumaturgo (213-270), prima che fosse ordinato vescovo di Neocesarea. L'apostolo, su sollecitazione di Maria, avrebbe fornito al Santo tutti i necessari chiarimenti attorno alle questioni teologiche, in particolare sul mistero della Trinità, allora oggetto di forti dispute.



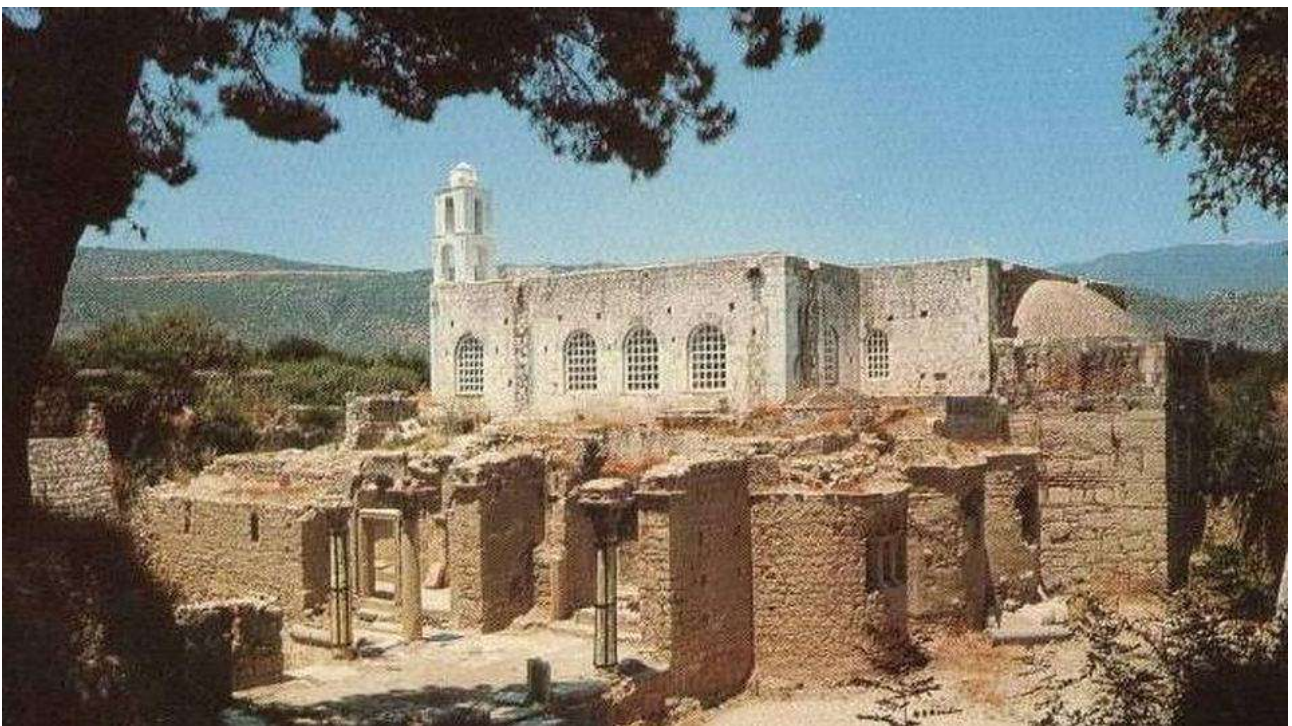


MYRA TURCHIA 325 d.C.

Nel 325 la Vergine Maria sarebbe apparsa due volte al metropolita Nicola, prima della sua ordinazione sacerdotale e durante la celebrazione di una messa a conclusione del concilio di Nicea, per incoraggiarlo nel compimento della sua missione spirituale.

Uno dei santi ortodossi più venerati, Nicola taumaturgo, vescovo di Myra in Licia (Asia Minore), noto in Italia come Nicola di Bari.

Nato a Patara, nella Licia, intorno al 270, morì nel 345: eletto vescovo di Mira, durante la persecuzione di Diocleziano fu imprigionato fino all'Editto di Costantino. Le sue spoglie furono trasportate a Bari, città di cui è patrono. Si ricorda il 6 Dicembre.





CESAREA TURCHIA 363 d.C.

Nel 363 l'imperatore romano, Giuliano l'Apostata, aveva deciso di distruggere, non appena fosse ritornato dalla guerra contro i Persiani, la Chiesa di san Basilio, uno dei più autorevoli vescovi e teologi del tempo. Allora a Basilio apparve la Vergine Maria, come «Sovrana mediatrice di suo Figlio Gesù», prometendogli di proteggerlo dalla rabbia dell'imperatore romano. Quest'ultimo infatti non riuscì a mettere in atto i suoi propositi perché morì sul campo di battaglia nel terzo anno del suo regno.





ROMA ITALIA 363 d.C.

Nel 363, una ricca coppia cristiana di Roma senza figli volle nominare la Vergine Maria come erede dei suoi beni. Nella notte tra il 4 e il 5 agosto Maria apparve a questa coppia e contemporaneamente a papa Liberio (+ 366), esprimendo il desiderio che le venisse eretta una chiesa sull'Esquilino, dove la mattina seguente la neve fresca avrebbe coperto il terreno. Infatti la mattina del 5 agosto la neve cadde veramente su un pezzo circoscritto di terreno e su quel luogo fu eretto un santuario alla Vergine Maria: la chiesa di Liberio, che poi fu sostituita nel V secolo con la Chiesa di S.Maria Maggiore, consacrata nel 432. A quest'avvenimento si riporta la festa di Maria delle nevi (5 agosto).





TOURS FRANCIA 371 d.C.

San Martino (nato nel 316/317 e morto nel 397), dal 371 vescovo di Tours, ebbe numerose apparizioni della vergine. Il santo, asceta e taumaturgo, fu modello di carità senza limiti verso i poveri ed i diseredati. E' considerato il padre del monachesimo francese e fu predicatore instancabile ed efficace.

Appena quindicenne fu avviato dal padre alla carriera militare. Quando si trovava ad Amiens ebbe luogo il famoso episodio storico del mantello, documentato anche da alcuni scrittori del tempo. Nell'anno 339 fu battezzato e nel 354 lasciò le armi per farsi monaco e dedicarsi all'apostolato.

Da quel momento iniziò a peregrinare prima in Francia, poi in Ungheria e in Italia, acquistando fama per i miracoli che compiva e per la protezione che offriva ai deboli e agli oppressi.

Verso il 360 tornò in Francia e a Ligugé fondò il primo monastero d'Occidente, a cui ne sarebbero seguiti altri. La sua fama crebbe a tal punto che nel 371 gli abitanti di Tours lo elessero loro vescovo. Anche in questa veste continuò i suoi pellegrinaggi a dorso d'asino nelle campagne francesi, portando la fede cristiana tra i poveri e continuando nelle guarigioni miracolose e nella difesa dei poveri. Nei pressi di Tours fondò il Monasterium Maius, che raggiunse presto una grande notorietà.

Morì il giorno 8 novembre 367 a Tours. Il culto di San Martino si diffuse ben presto in tutta l'Europa, Italia compresa; basti dire che da noi ammontano ad oltre 150 le località grandi e piccole che portano il suono nome.





BEHUARD FRANCIA 431 d.C.

Sulla piccola isola di Behuard (Loira), vicino la città di Angers, visse l'eremita Maurilio, più tardi eletto vescovo di questa città (san Maurilio 364-435). Nel 431 la Santa Vergine apparve al vescovo indicandogli la via spirituale. In segno di gratitudine egli fece erigere sul luogo dell'apparizione una chiesa dedicata alla Santa Madre del Cielo. A partire da quel momento il santuario divenne, ed è tuttora, meta di numerosi pellegrinaggi.





COSTANTINOPOLI TURCHIA anno 455

Nel 455, un giorno, l'imperatore Leone I (457-474), quand'era ancora soldato, mentre conduceva un cieco a passeggio fuori della città, come narra la leggenda, sentì una voce provenire dall'alto e vide la S. Vergine. Ella gli predisse che sarebbe diventato imperatore e il cieco avrebbe riavuto la vista, lo pregò di fare erigere un santuario in suo onore. Tutto si avverò e Leone I, per onorare la promessa fatta alla Madre di Dio, fece subito costruire una grande chiesa sul luogo dell'apparizione.



COSTANTINOPOLI TURCHIA Anno 552

Nel 552, la Madonna apparve ad un bambino ebreo di motivarlo, con successo, a rifuggire dai maltrattamenti del padre. Il bambino e sua madre, si sarebbe battezzato dopo l' evento.



GUALDO TADINO UMBRIA ITALIA Anno 552

Narsete, un generale al servizio di Giustiniano, al comando dell'esercito romano d'Oriente, apparve la Santa Vergine Maria che lo condusse alla vittoria sui Goti dell'Est guidati dal re Totila. Narsete combattè agli ordini di Belisario divenendone poi il successore.





Tagaste - Algeria Anno 380

Nel 380 la Vergine sarebbe apparsa a santa Monica (332-387), la madre di sant'Agostino, consolandola nelle sue afflizioni e indicandole come avrebbe dovuto vestire nel suo stato di vedovanza.

"Non può essere che il figlio di queste lacrime si perda", le disse in sogno una misteriosa visione. Agostino ricevette il battesimo nel 387. Trascorsero insieme il periodo estivo, in attesa della partenza di Monica per l'Africa dal porto di Ostia. E' qui che Agostino registra gli ultimi colloqui con la madre, dai quali possiamo dedurre la grande nobiltà d'animo di questa incomparabile donna, di non comune intelligenza se poteva scambiare pensieri tanto elevati con Agostino: "Avvenne - scrive questi al capitolo nono delle Confessioni - che io e lei ci trovammo soli, appoggiati al davanzale della finestra, che dava sul giardino interno della casa dove alloggiavamo, a Ostia. Si parlava tra noi, con infinita dolcezza, dimenticando le cose passate e protendoci verso le future, e si cercava insieme, in presenza della verità, quale sarebbe stata l'eterna vita dei santi, vita che né occhio vide né orecchio udì, e che mai penetrò in cuore d'uomo".

Le ultime parole di Monica in questo colloquio ci danno l'immagine della sua anima: "Figlio mio, per quanto mi riguarda, non c'è nulla che mi attragga, in questa vita. Non so nemmeno che cosa faccia quaggiù, e perché ci sia ancora. Una sola cosa mi faceva desiderare di vivere ancora un poco: vederti cristiano prima di morire. Dio mi ha concesso più e meglio: vederti cioè disprezzare le gioie terrene e servire lui solo. Che cosa faccio qui ancora?".

Di lì a poco infatti ella morì, a Ostia, prima di potersi imbarcare per far ritorno in patria. Era l'anno 387 e aveva 55 anni.





GENOVA ITALIA Anno 560 Apparizione di "Nostra Signora delle Vigne"

Anticamente fuori dalle mura cittadine di Genova, il maestoso "*Santuario di Santa Maria delle Vigne*" prende nome dai vigneti in mezzo ai quali fu innalzata una prima Cappella alla Vergine Assunta, in seguito all'apparizione della Madonna ad una certa Argenta, ancora nel VI secolo. La veggente fece erigere una piccola cappella, primo passo verso l'attuale santuario.





COSTANTINOPOLI TURCHIA Anno 626

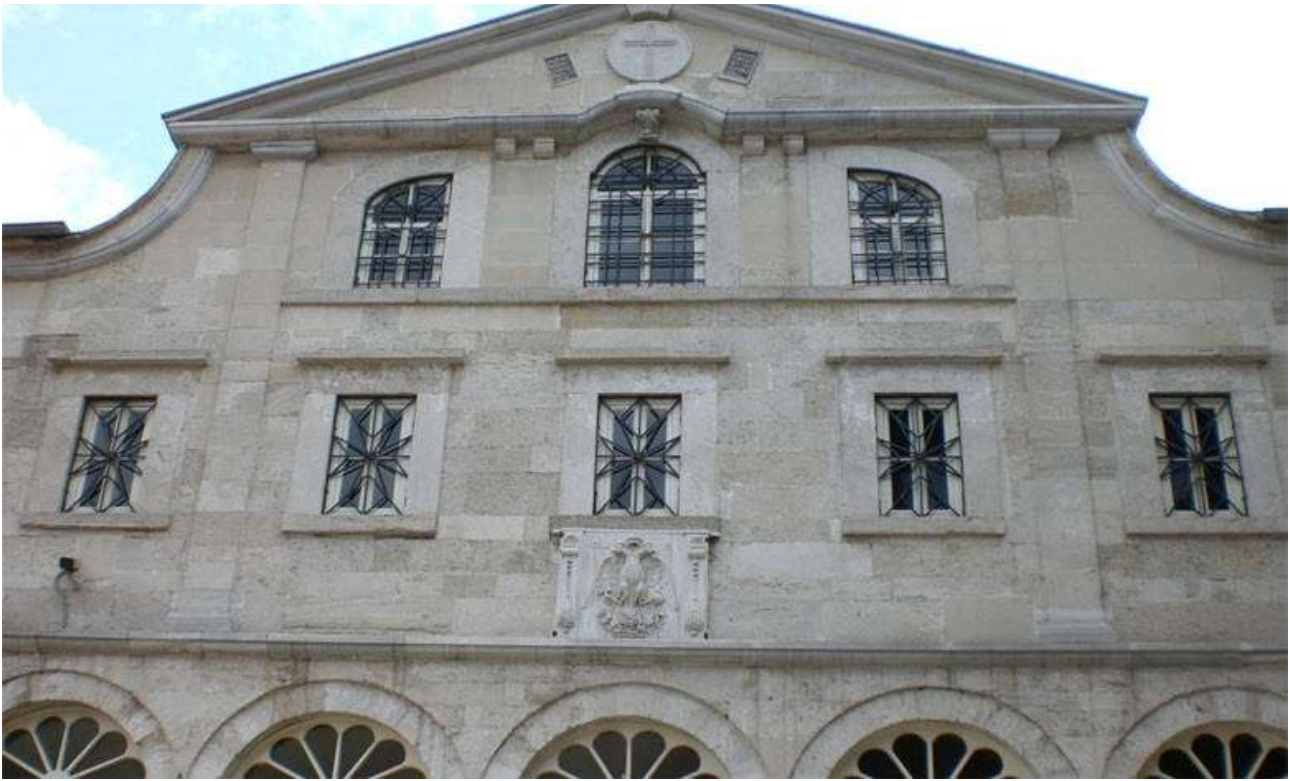
Nel 626 il patriarca Sergio I fece appello alla popolazione affinché invocasse con lui l'intercessione a Maria per resistere all'assedio persiano.

All'undicesimo giorno sarebbe stata avvistata una signora dall'aspetto nobile, affiancata da due serve, diretta da una chiesa verso l'accampamento dei persiani; gli astanti l'avrebbero scambiata per l'imperatrice, in missione diplomatica.

La donna sarebbe scomparsa dopo aver effettuato una deviazione nel proprio tragitto; ciò avrebbe scatenato una non meglio precisata bagarre nel campo nemico, tale da far desistere i Persiani dall'assedio.

I fedeli della città interpretarono l'evento come un intervento della Madonna, camuffata da nobildonna.





APPARIZIONE DI BENEVENTO ITALIA Anno 663

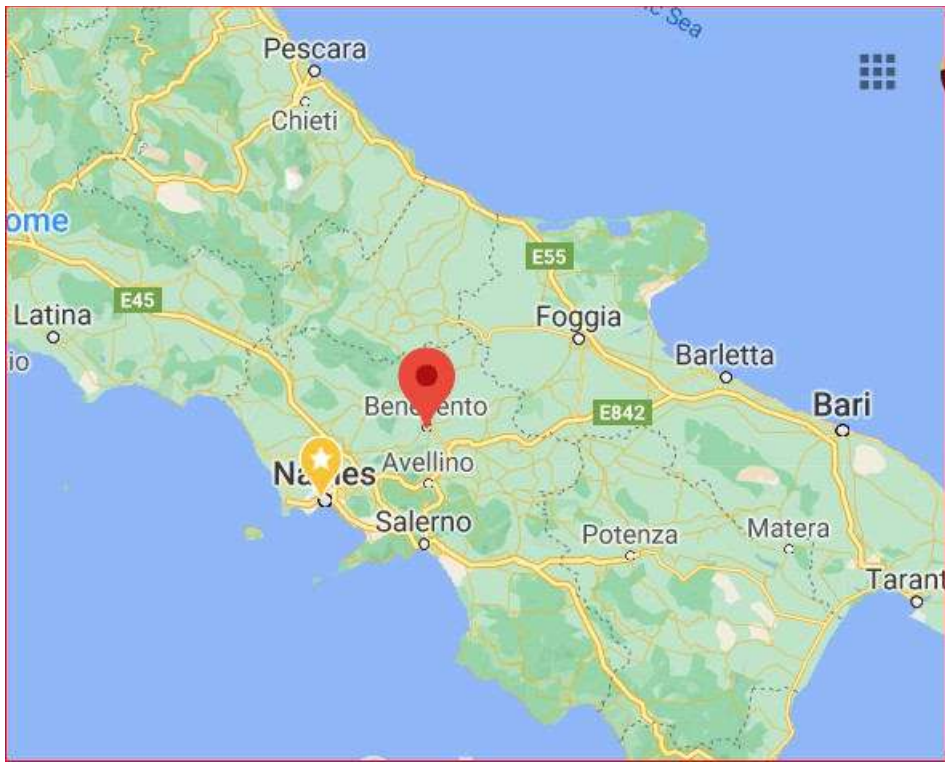
Nel 663 la vergine, invocata da San Barbato vescovo di Benevento, sarebbe apparsa sulle mura, obbligando l'imperatore Costante II a togliere l'assedio che da tempo stava cingendo alla città.

Il santo era dotato di poteri taumaturgici: cacciava i demoni e guariva i malati con abluzioni dopo la Santa Messa.





S. BARBATO
ARCIVESCOVO DI BENEVENTO
PROTETTORE DI CICCIANO



BOULOGNE FRANCIA Anno 636

Nel 636 una nave senza equipaggio e senza timone approdò a Boulogne, in Francia; la nave aveva a bordo una statua della Santa Vergine Maria con il Bambino Gesù. Contemporaneamente, come narra la leggenda, Maria apparve alla gente riunita vicino alla nave e annunciò che aveva scelto quella città come luogo di grazia. Il pellegrinaggio alla Madonna di Boulogne si collega anche alla devozione mariana di

Goffredo di Buglione che, recatosi a Boulogne in pellegrinaggio, offrì la sua corona di Gerusalemme alla Madre di Dio. Nella storia francese il santuario di Boulogne riveste un ruolo importante. L'antica statua miracolosa fu distrutta durante la Rivoluzione francese; solo una mano di Maria si salvò, la stessa che ancor oggi è oggetto di culto. Nel 1866 venne eretta una nuova cattedrale, dove fu collocata una copia della statua di Maria venerata come «Stella del mare».







TOLEDO SPAGNA Anno 664

La notte del 18 dicembre 665 sant'Ildefonso, insieme con i suoi chierici e alcuni altri, si erano recati in chiesa per cantare inni in onore della Vergine Maria. Qui avrebbero trovato la cappella che brillava di una luce tanto abbagliante che provarono timore. Tutti sarebbero fuggiti tranne Ildefonso e due suoi diaconi, che sarebbero entrati, avvicinandosi all'altare. Davanti a loro avrebbero visto la Vergine Maria, seduta sulla cattedra del vescovo e circondata da una compagnia di vergini che intonavano canti celestiali. Maria avrebbe fatto loro un cenno con il capo perché si avvicinassero. Dopo che ebbero obbedito, la Vergine avrebbe fissato i suoi occhi su di lui dicendogli: «Tu sei il mio cappellano e notaio fedele. Ricevi questa casula che mio Figlio ti manda dalla sua tesoreria.» Dopo aver detto questo, la Vergine stessa lo avrebbe vestito, dandogli istruzioni di usarla solamente nei giorni festivi in suo onore.

Nella cattedrale i pellegrini possono ancora venerare la pietra, sulla quale la Vergine Santissima pose i piedi quando apparve a sant'Ildefonso.









CLERMONT FRANCIA Anno 684

Anno 684. San Bonito era molto devoto alla Santa Vergine Maria; egli successe a suo fratello maggiore nella carica vescovile di Clermont. Una mattina, dopo una veglia notturna passata in preghiera, gli apparve la Madre di Dio con una schiera numerosa di Angeli e Santi per celebrare in sua presenza il sacrificio della santa Messa e 2 anni dopo il vescovo di Clermont si ritirò definitivamente nell'abbazia di Manlieu, dove morì nel 710.

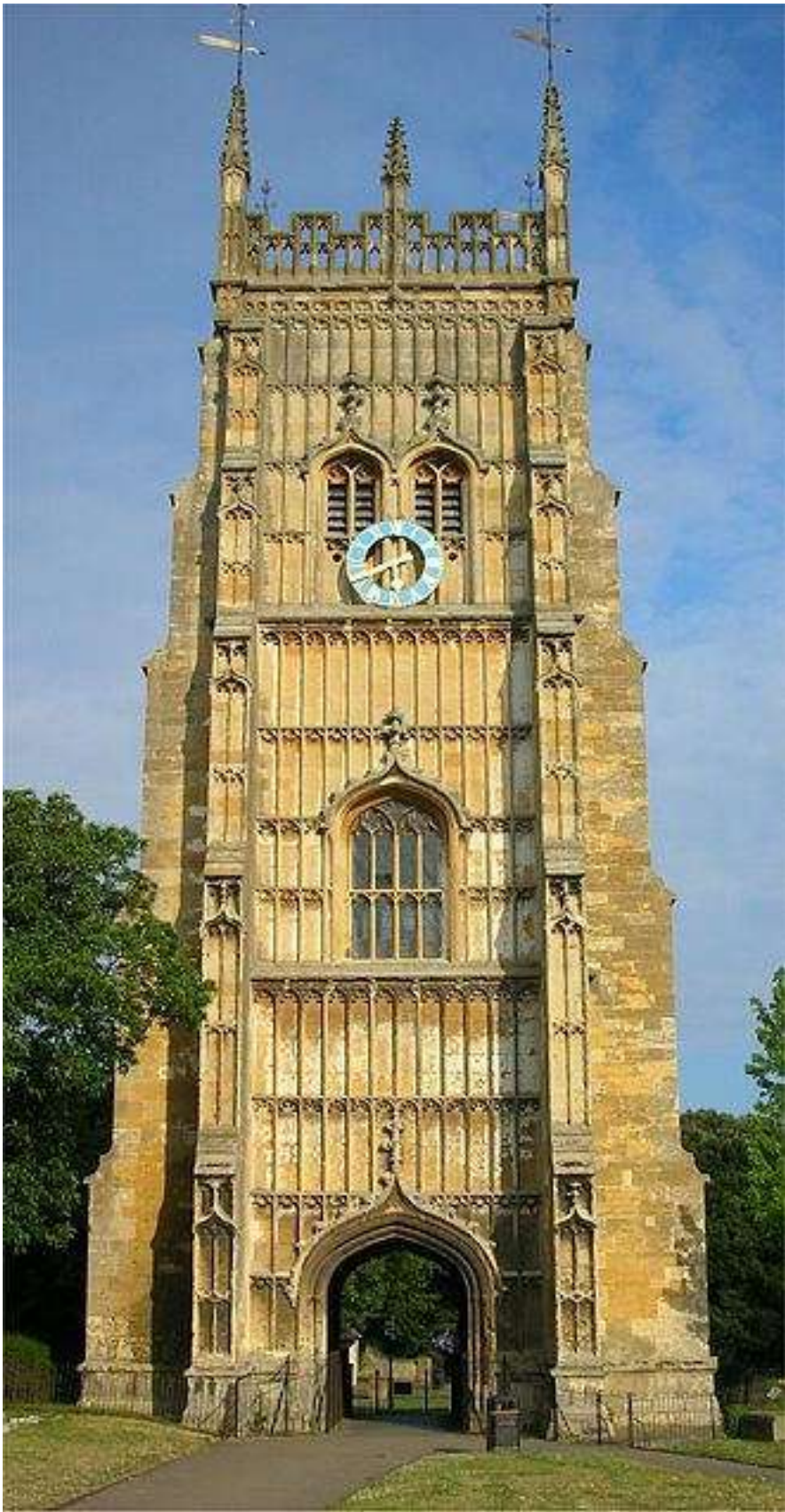


EVESHAM INGHILTERRA Anno 709

Il vescovo di Worcester, sant'Egwin, amava ritirarsi in preghiera nella silenziosa solitudine di Evesham.

Un giorno, mentre il vescovo si approssimava alla meditazione, gli apparve la Santa Vergine Maria con una corte di sante accompagnatrici; recava nella mano sinistra un libro e nella destra una croce con la quale lo benedì. Il vescovo Egwin per riconoscenza fondò un convento a Evesham, sul luogo dell'apparizione e consacrò all'immacolata Concezione, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, la chiesa del convento.

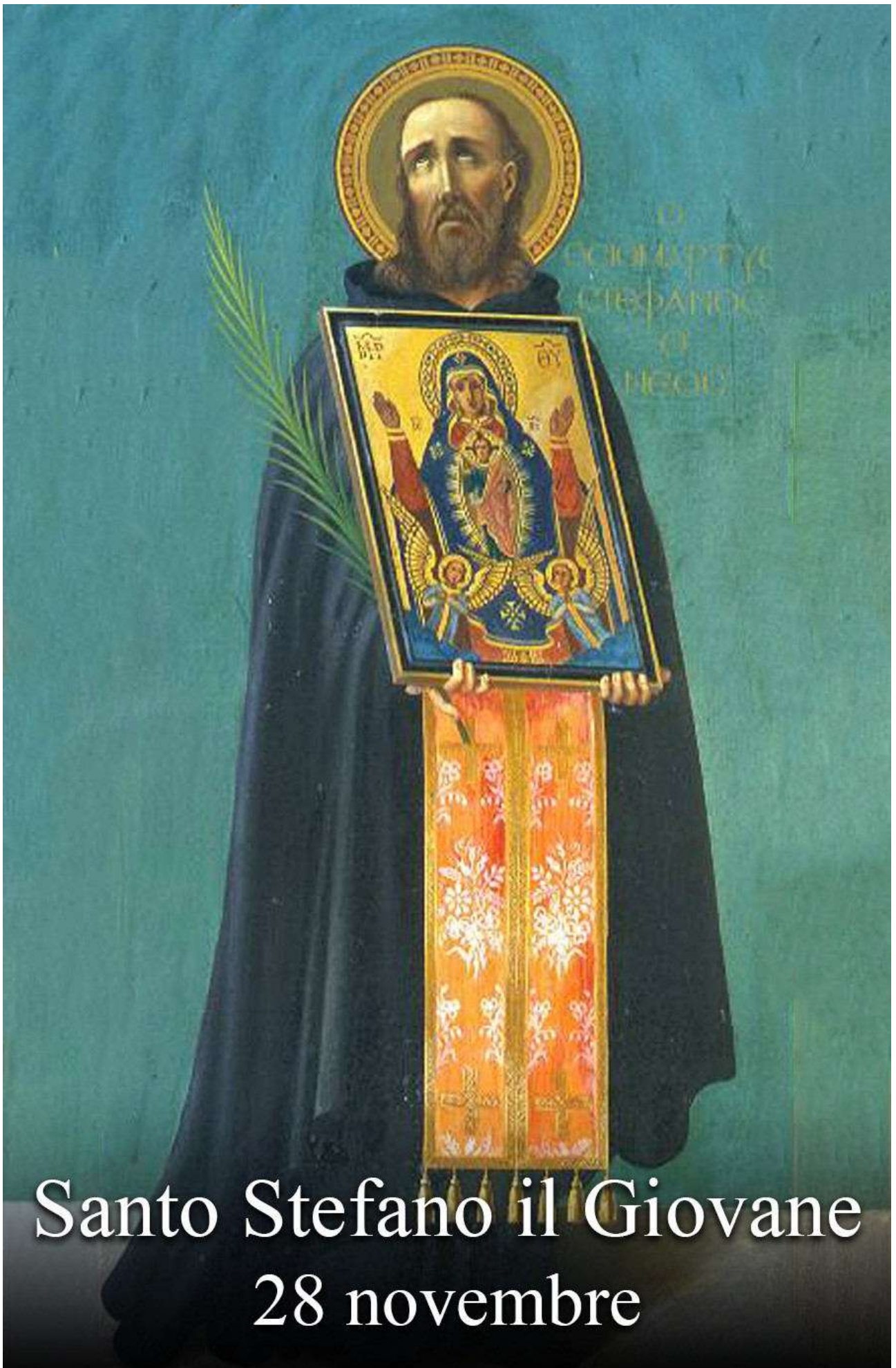






COSTANTINOPOLI TURCHIA Anno 714

I genitori di S. Stefano il Giovane (+ 764) nei primi anni del loro matrimonio non ebbero figli. La futura madre di Stefano decise di rivolgersi alla Madre di Dio e di supplicarla affinché le concedesse questa grande gioia. Con la speranza di ottenere questa grazia, la donna, animata da sincero fervore interiore, si recava frequentemente a pregare in una chiesa di Costantinopoli. Un giorno, la Madre di Dio, mossa a compassione, le apparve e le disse: «La tua sofferenza è finita, la tua preghiera verrà esaudita». Infatti nello stesso anno partorì un figlio, Stefano, e lo consacrò a Dio. Costui divenne sacerdote e strenuo difensore della fede in special modo nella controversia sulle immagini sotto l'imperatore Costantino V l'Iconoclasta. Subì il martirio nel 764.



Santo Stefano il Giovane
28 novembre



MAGONZA GERMANIA Anno 754

Bonifacio, «l'apostolo dei tedeschi» (672-754), mentre era assorto in contemplazione sotto un'icona miracolosa della Madre di Dio appesa a una quercia, udì la voce di Maria pronunciare: «Sul tronco di questa quercia deve restare per sempre questo mio ritratto».

A San Bonifacio si fa risalire anche uno dei simboli natalizi, l'albero di Natale, che fu lui ad utilizzare per primo nel 724. Secondo la leggenda il monaco stava facendo un sermone ai membri di una tribù germanica, giunti sul posto per ascoltarlo solo per divertimento. Il missionario inglese decise di abbattere una quercia, pianta venerata da quelle popolazioni, per dimostrare che non era né sacra e nemmeno inviolabile. Dopo la caduta la quercia finì inevitabilmente per schiacciare tutta la vegetazione sotto di essa, a parte un giovane abete che rimase intatto.

Folgorato dall'evento Bonifacio proclamò davanti ai presenti che il fatto che l'abete fosse sopravvissuto rappresentava un miracolo e che quella pianta doveva essere considerata il vero simbolo sacro: era l'albero di Gesù bambino. In seguito ebbe l'idea di addobbare un abete poggiando delle candele accese sui suoi rami, illuminazioni che simboleggiavano e simboleggiano ancora oggi la discesa dello Spirito Santo sulla terra con la venuta del "bambino Gesù". San Bonifacio usò questa immagine per spiegare alle popolazioni pagane il senso del Natale.





MONTREUIL FRANCIA Anno 766

S. Opportuna, badessa del convento di Montreuil, che con le sue consorelle seguiva in modo particolare il culto e la venerazione mariana, aveva costruito con la Santa Vergine un rapporto interiore molto profondo come dimostrano le parole pronunciate da Opportuna pochi momenti prima della sua morte e giunte fino a noi: «O Figlie mie inchinatevi profondamente! La nostra amata Signora, la Madre di Gesù, è qui! Ella viene a prendermi. Io vi raccomanderò a lei. Arrivederci nell'eternità». Nel territorio di Sééz in Neustria, ora in Francia, santa Opportuna, badessa, insigne per il suo spirito di estrema astinenza e per l'austerità di vita.







ROSENTHAL GERMANIA Anno 800 circa

Durante le guerre sassoni, un generale di Carlo Magno piantò l'accampamento vicino a Ostro. In questo luogo apparve una donna in vesti regali che si aggirava intorno al campo. Anche dopo la partenza dei soldati venne osservata ripetutamente la sua presenza nei campi e nei prati circostanti. La signora fu vista una volta anche dal nobile Luciano di Cerna durante la caccia; costui l'inseguì cavalcando fino a un tiglio dove scoprì, pieno di sorpresa, una statua della Santa Vergine. In questo luogo fece costruire una cappella e dentro depose la statua affinché fosse venerata. L'immagine rappresenta Maria con il Bambino, mentre tiene nella mano destra una pera, il Bambino, a sua volta, ha in mano una mela. La statua della Santa Vergine ha una veste regale dorata e intessuta di fiori, porta un mantello rosso-porpora orlato d'oro e decorato di gigli, sul capo ha una bellissima corona di rose. Il monastero cirstercense di Maria Stella divenne celebre per merito dell'attivo pellegrinaggio diretto alla «Nostra amata Signora del tiglio». Le guarigioni e le preghiere esaudite attestano la vitalità della fede in questo luogo.





CORBIE FRANCIA Anno 815

Sant'Anscario nacque nell'anno 801 in Piccardia, vicino a Corbie. Negli anni giovanili gli apparve la SS. Vergine Maria che lo esortò a dedicare la sua vita terrena al servizio del cattolicesimo. Anscario accolse fervidamente quest'esortazione e svolse per tutta la sua vita un'intensa azione di apostolato, in special modo nei paesi scandinavi. Fu insegnante alla scuola conventuale di Corvey, monaco benedettino, vescovo di Amburgo (dall'anno 831) e Brema (dall'anno 845). Fu tra i primi evangelizzatori della Svezia e della Danimarca e, dall'anno 827, venne conosciuto come «l'apostolo del Nord». Nel 852 Anscario convertì re Olaf di Svezia alla fede cattolica favorendo così la diffusione del cattolicesimo in queste terre. Papa Gregorio IV lo nominò legato della Santa Sede per tutta la Scandinavia. Spesso si ritirava in un convento a meditare, ma fu anche molto attivo nei compiti caritativi e spirituali. Morì a Brema nell'865.





TOLOSA FRANCIA Anno 836

Il santo arcivescovo di Tolosa, Gondisalve, ricevette la grazia di alcune apparizioni della Santa Vergine Maria. Una volta, durante la celebrazione di una santa Messa, la Madre di Dio gli apparve e gli espresse il desiderio della diffusione della dottrina dell'Immacolata Concezione e l'istituzione di una festa corrispondente. Gondisalve dedicò a questo compito tutto il resto della sua vita.



UTRECHT OLANDA Anno 915

Discendente da nobile stirpe franca per parte di padre e da altrettanto nobile prosapia frisone da parte di madre, Radbodo nacque a Namur intorno all'850. Studiò dapprima nella scuola annessa alla cattedrale di Colonia, dove era arcivescovo Guntero, suo zio materno, quindi, dopo la deposizione di questi, nell'ottobre 862, per la parte avuta nella questione del divorzio di Lotario II da Theotberga, Radbodo fu mandato alla scuola di corte di Carlo il Calvo, «non palatini honoris avidus», come dichiara il suo biografo, ma per seguirvi gli studi filosofici, che allora vi fiorivano sotto la sapiente direzione di Marinone.

Ammalatosi di una grave malattia, ebbe in visione la S.S. Vergine Maria insieme con santa Tecla e sant'Agnese. La Vergine Maria gli promise la pronta guarigione per permettergli di proseguire la sua attività.

Radbodo si segnalò ben presto per i grandi progressi fatti non solo nello studio, ma soprattutto nella virtù, riuscendo in tal modo a cattivarsi la stima generale. Monaco a trent'anni, ebbe a maestro il famoso abate Ugo, sotto la cui guida poté corroborare le sue doti morali ed intellettuali, che gli valsero, alla morte di Ogebaldo sulla fine dell'899, l'elezione a vescovo di Utrecht, di cui fa menzione egli stesso in una breve cronaca da lui compilata sotto l'anno 900: «Ego peccator Radbodus inter famulos sanctae Traiectensis ecclesiae conscribi meruiatque, o utinam, cum eisdem aeternae vitae consortium megera adipisci». Sceltisi a modelli san Bonifacio e san Willibrordo, suoi predecessori, Radbodo intraprese la sua attività pastorale con grande entusiasmo, dimostrando ottime qualità di governo. Allo scopo di eliminare le ultime tracce dell'antico paganesimo frisone, viaggiò continuamente per la sua diocesi, che seppe peraltro amministrare con vera perizia e con somma prudenza, preoccupandosi altresì di garantirne la stabilità e l'efficienza delle rendite, attraverso la conferma deU'immunità di cui godevano, accordata, infatti, dal re Corrado I il 9 luglio 914.

L'intensa attività episcopale, a cui attese sempre con cosciente zelo di pastore e di padre, non impedì tuttavia a Radbodo di coltivare i suoi studi prediletti e di abbandonarsi alla sua vena poetica, di cui ci resta valida testimonianza nella sia pur non abbondante produzione letteraria, e che comprende alcune omelie su san Switberto, santa Amalberga e san Lebuino, un panegirico di san Willibrordo ed un altro di san Bonifacio, un ufficio liturgico per la festa di san Martino, verso il quale aveva sempre nutrito una speciale devozione (egli stesso poi ne recitò qualche passo sul letto di morte), un Carmen allegoricum de sancto Switberto, un poemetto de virtutibus beati Lebuini, ed alcuni epigrammi, nonché un Sermo de sancto Servatio ed una Vita Bonifatii.

Dopo una vita esemplare, Radbodo morì il 29 novembre 917 a Deventer, dove

era stato costretto a dimorare abitualmente a causa della pressione normanna che gli impedì di occupare la sua sede di Utrecht, in cui nondimeno egli «corde iugiter inhabitavit». Tanto grande fu il ricordo di bontà e di santità da lui lasciato tra i suoi fedeli, che il successore Balderico non esitò ad esporre le sue reliquie alla venerazione popolare e ad iscriverne il suo nome nelle litanie e nel Canone della Messa. Il culto di san Radbodo restò tuttavia limitato alla diocesi di Utrecht, dove due feste venivano celebrate in suo onore, una il 29 novembre, giorno anniversario della morte, e l'altra il 25 giugno, anniversario della traslazione.

Sotto l'invocazione di questo santo venne istituita nel 1905 la Società di san Radbodo, fondatrice nel 1923 dell'Università cattolica di Nimega (Olanda), di cui l'antico vescovo di Utrecht è stato dichiarato alto protettore e presso la quale riposano attualmente le sue reliquie.





Einsiedeln SVIZZERA Anno 948

Il 21 gennaio 861, due ladri uccisero brutalmente un anziano monaco benedettino che viveva da decenni come eremita nella Foresta Nera svizzera. Il monaco, Meinrado, aveva offerto ai due ladri cibo e rifugio, pur avendo avuto una premonizione sul fatto che avevano intenzione di ucciderlo.

Il piccolo eremo di San Meinrado – ora onorato come il «Martire dell’Ospitalità» – è diventato un luogo di pellegrinaggio e casa di altri eremiti, incluso il beato Benno di Metz. Un’abbazia benedettina è stata costruita sul posto nel 934 sotto la cura del primo abate, il beato Eberhard.

La parola «einsiedeln» significa «eremo», e si riferisce alla dimora originaria di San Meinrado. Un’antica tradizione riferisce che una statua della Madre di Dio nell’eremo del santo divenne il centro di preghiere e pellegrinaggi e venne tramandata da una generazione di monaci all’altra. Purtroppo l’immagine originaria è andata perduta (forse in uno degli incendi che hanno devastato l’abbazia nel corso degli anni); la statua della Madonna col Bambino ora venerata nell’abbazia di Einsiedeln è stata scolpita da un ignoto artigiano alla metà del XV secolo e si erge in una cappella marmorea splendidamente adornata costruita sul luogo dell’eremo di San Meinrado. Nella cappella sono custodite anche le reliquie del santo.

L’immagine attuale, annerita da secoli di fumo di candele e incenso e nota come Nostra Signora di Einsiedeln, è un riverito simbolo di Maria, onorata con quel titolo da monaci, suore e sorelle benedettini in tutta Europa, negli Stati Uniti e in America Latina. La sua festa si celebra il 16 luglio, osservato più in generale come la commemorazione di Maria sotto il titolo ispirato dai Carmelitani di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Oggi il Santuario di Maria all’abbazia di Einsiedeln attira più di 200.000 pellegrini ogni anno e ha la caratteristica di essere sia una tappa importante lungo il Cammino di Santiago che il terzo santuario mariano più popolare in Europa.

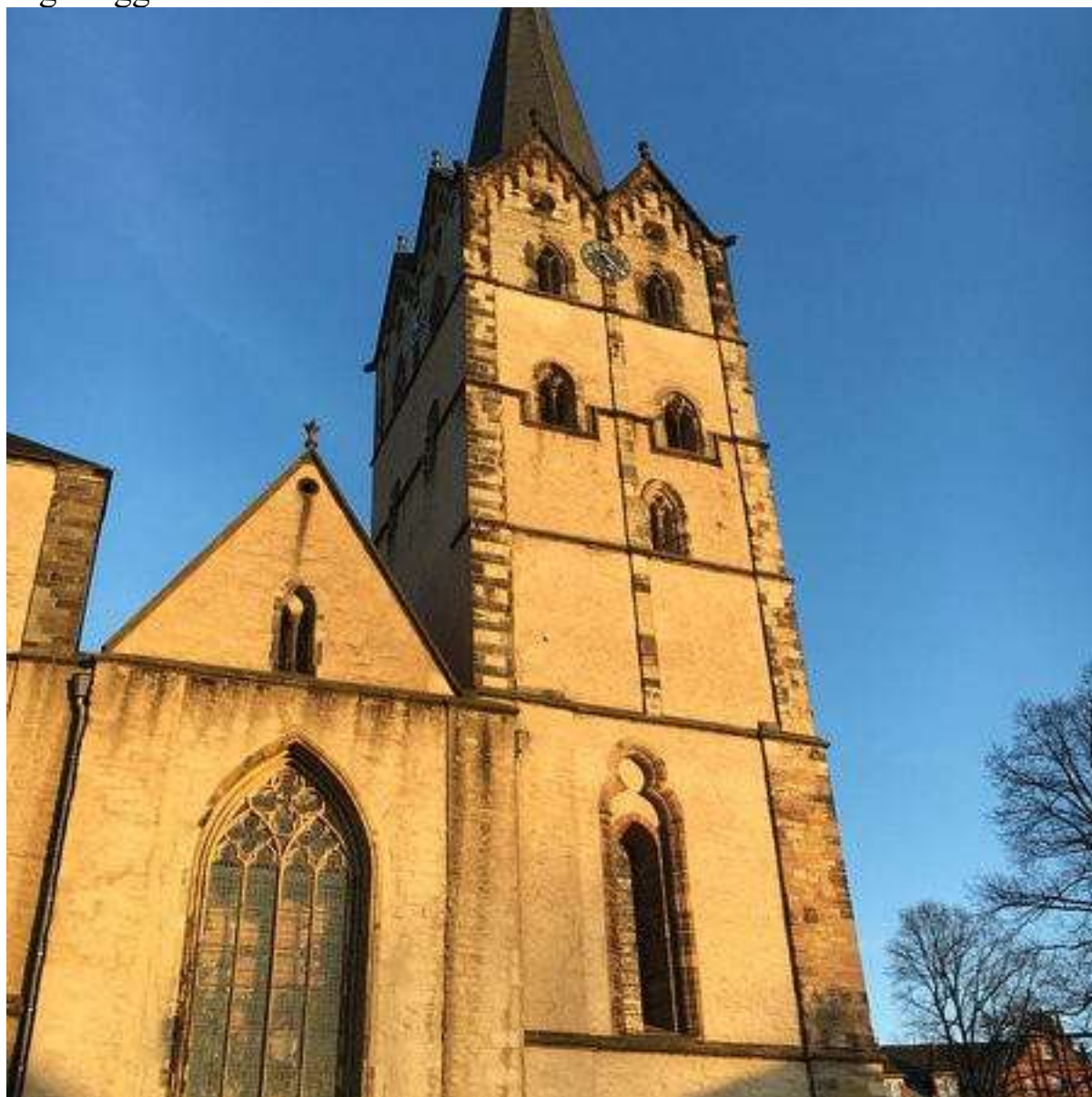






HERFORD GERMANIA Anno 958

Un mendicante che passava davanti a un monastero femminile improvvisamente si sentì chiamare per nome, si voltò e vide, con sua grande emozione, la Santa Vergine Maria! La Madre di Dio lo tranquillizzò con il segno della croce, poi dopo averlo benedetto gli affidò l'incarico di recarsi al monastero con un messaggio di penitenza e conversione. La Madonna mandò inoltre a dire che a prova di questa apparizione si sarebbe vista una colomba bianca sulla croce di legno eretta dal mendicante davanti al convento. La badessa e le suore si convinsero dell'autenticità del messaggio quando videro la colomba bianca posarsi sulla croce. Sul luogo dell'apparizione fu poi eretta una chiesa, consacrata nell'anno 1011 dal vescovo di Paderborn, con il nome di Nostra amata Signora della croce. Herford divenne una famosa meta di pellegrinaggio.



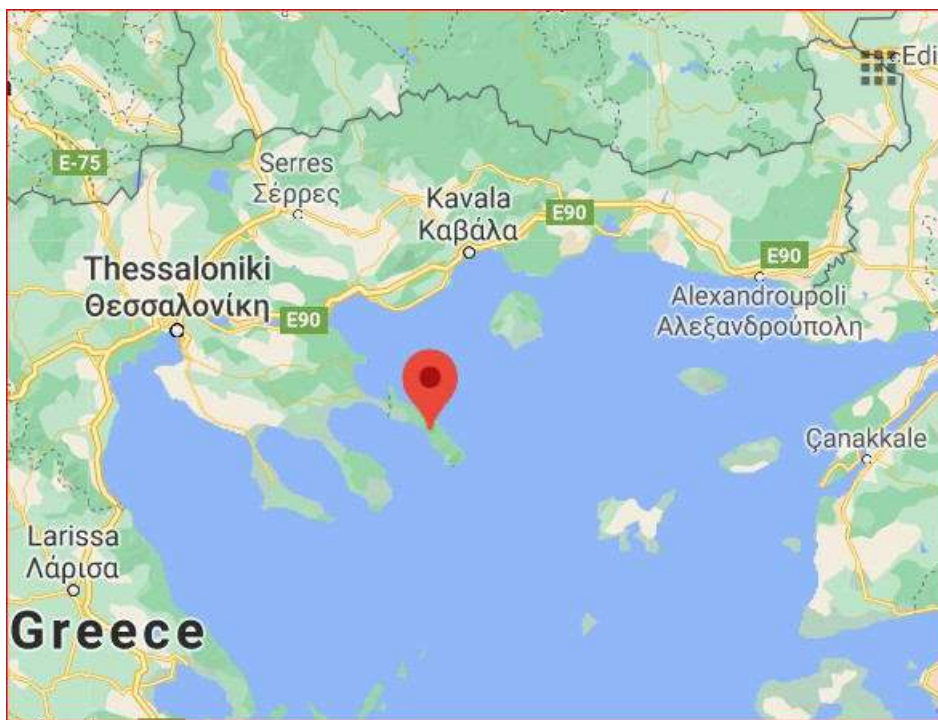




ATHOS GRECIA Anno 963

Gli inizi della vita monastica sul Monte Athos risalgono alla fine del VII secolo. Il primo esicasta fu Pietro l'Aghiorita che si stabilì sulla santa montagna nel 681. Pietro era un greco che fu soldato alla corte imperiale di Costantinopoli. Dopo essere stato prigioniero degli Arabi si votò alla vita monastica e si recò a Roma. Una notte sognò la Beatissima Vergine Maria che gli disse che il Monte Athos sarebbe diventato un centro monastico. Guidato dalla forza mistica di questa visione, Pietro si recò sulla santa montagna dove visse per cinquantatré anni, fino alla sua morte, in una grotta. Abramo, che nel 952 prese il nome di Atanasio detto l'Atonita, è considerato il fondatore del monachesimo cenobita sul Monte Athos; egli nacque nel 925-30 ca. a Trebisonda sulle rive del Mar Nero. Nel suo lungo soggiorno di studi a Costantinopoli ebbe l'occasione di stringere amicizia con i fratelli Niceforo e Leone Foca. Nel 957, sotto uno pseudonimo, Atanasio si stabilì sul Monte Athos presso un vecchio eremita. Visse in un primo tempo come eremita e dovette affrontare pesanti tentazioni. Un giorno gli apparve la Vergine e lo sollevò da queste pene, recandogli consolazione ed esortandolo a non lasciare il Monte e a non venir meno alla sua vocazione monastica. Animato da quest'apparizione, Atanasio si dedicò con maggior fervore a comprendere il significato della sua missione spirituale. Tempo dopo, sostenuto dall'imperatore, l'Atonita poté fondare "la Grande Laura" e divenire il primo superiore di questo convento, la cui regola fu concepita secondo quella benedettina.





COLONIA GERMANIA Anno 965

La Santa Vergine Maria apparve al decano Hermann von Bonn. In quest'apparizione, lo ispirò a diventare arcivescovo di Colonia, succedendo a Bruno I. Purtroppo egli si lasciò traviare e fu deposto.



SION LES SAINTOIS FRANCIA Anno 970

Nato a Colonia verso il 935, Gerardo (lat. Gerardus) era canonico del capitolo di san Pietro in questa stessa città, quando Brunone, arcivescovo di Colonia e duca di Lorena (fratello di Ottone I) lo scelse per sostituire il vescovo di Toul, Gozelino.

Fu consacrato a Treviri il 29 marzo 963 ed uno dei suoi primi pensieri fu quello di portare a termine la costruzione dell'abbazia di St-Mansuy (San Mansueto), iniziata da Gozelino. Nella sua città episcopale fondò in onore di san Gengolfo (Gengoult), martire borgognone, un monastero femminile, sostituito nel 986 da un capitolo di canonici. Gli si attribuisce anche la fondazione della Maison-Dieu di Toul.

La S.S. Maria gli apparve sulla collina des Saintois e gli manifestò il desiderio di vedere in quel luogo una chiesa dedicata al suo culto.

La sua attività in favore delle parrocchie non è molto nota, ma pare sia stata feconda. Soprattutto egli legò il suo nome alla ricostruzione della sua cattedrale che consacrò nel 981; l'edificio attuale, costruito nel XIII o nel XIV secolo ha conservato la planimetria della cattedrale di Gerardo ed ha rispettato la sua tomba.

Verso il 984 fece un pellegrinaggio a Roma seguito da chierici e monaci. Sotto il suo episcopato furono portate a Deutz (presso Colonia) le reliquie di sant'Elofo, martire locale, e al priorato di Flavigny-sur-Moselle quelle di san Firmino, vescovo di Verdun.

Malato e sentendo imminente la morte, Gerardo si recò, come di consueto, all'Ufficio notturno nella sua cattedrale; qui cadde, colpito da vivo dolore alla testa. Fu portato sul suo letto dove morì il 23 aprile 994 dopo avere ancora una volta esortato e benedetto il suo clero.

Fu sepolto nel coro della cattedrale; il 21 ottobre 1050 il suo successore, Bruno di Dabo, divenuto papa con il nome di Leone IX, procedette all'elevazione delle reliquie.

Gerardo fu il più celebre e il più venerato dei vescovi di Toul e tale celebrità fu dovuta ad un certo numero di documenti falsi, fabbricati più tardi per porre sotto il suo patto diverse fondazioni. Si fabbricò anche nell'XI secolo una pretesa Bolla di canonizzazione ad opera di Leone IX, inserita in una delle biografie di questo papa.

La festa di Gerardo è fissata al 23 aprile malgrado la coincidenza con quella di san Giorgio.



San Gerardo di Toul
23 aprile

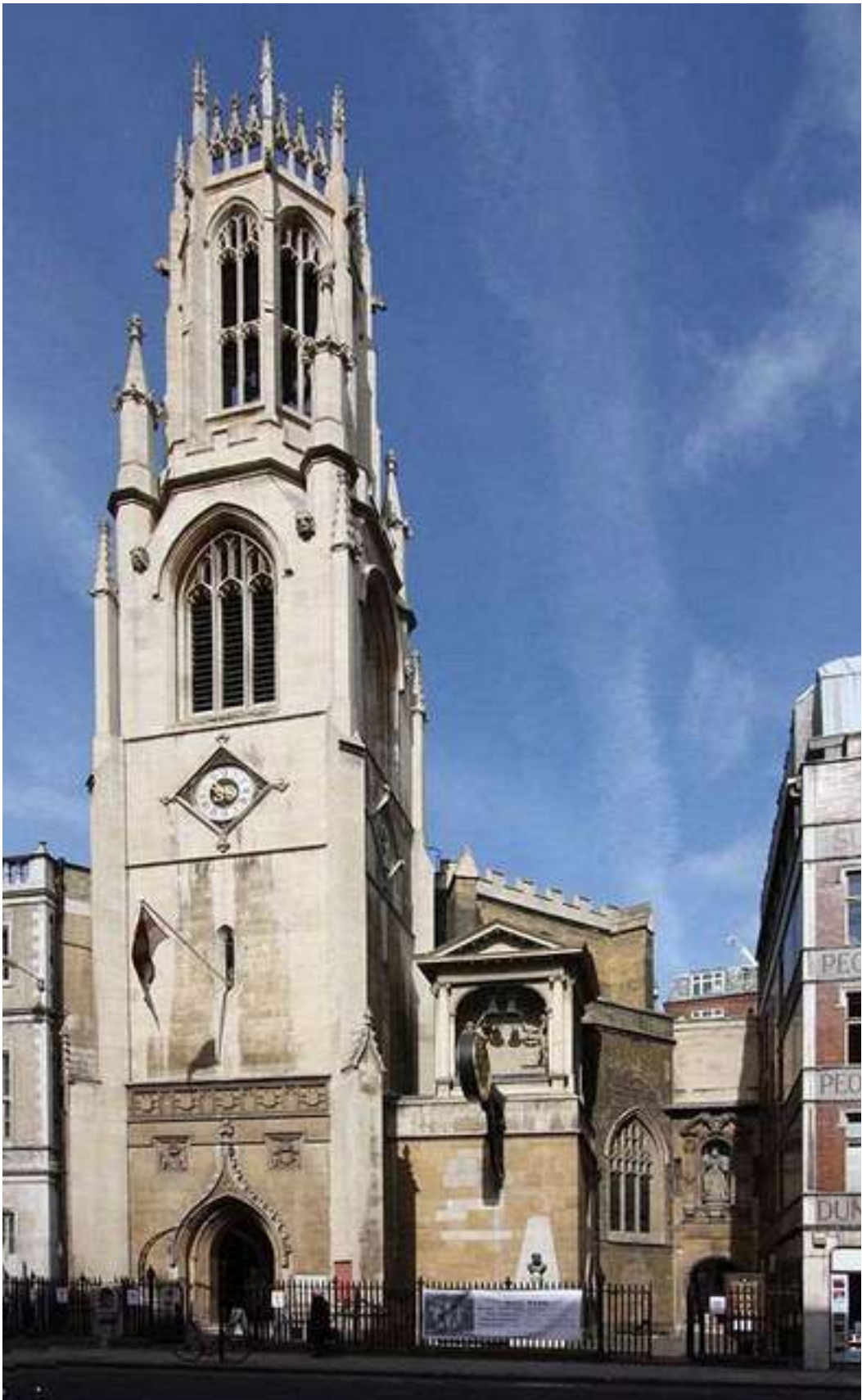


CANTERBURY INGHILTERRA Anno 980

Nasce a Baltonsborough, nella contea di Somerset, intorno al 910. Ancora fanciullo è affidato all'abbazia di Glastonbury, tenuta da sacerdoti secolari. Nel 925 suo zio Atelmo, arcivescovo di Canterbury, lo introduce nella corte di Atelstano. Ne viene cacciato dieci anni dopo per le accuse di consanguinei invidiosi. Spinto da uno zio, sant'Elfego, vescovo di Winchester, Dunstano decide di farsi monaco durante una grave malattia. Emessi i voti monastici a titolo puramente personale, perché il monachismo è pressoché scomparso dall'isola, e ordinato poco dopo sacerdote assieme all'amico sant'Etelvoldo, va già progettando la restaurazione della vita monastica, quando nel 943 il nuovo re Edmondo lo nomina abate di Glastonbury.

Una notte sad Dunstano mentre si recava nella cattedrale per pregare, gli apparve la Vergine Maria con un seguito celeste che cantavano inni di lode fino all'ingresso della cattedrale poi scomparvero.

In 15 anni, Dunstano fa di questa abbazia il centro del nuovo monachismo benedettino in Inghilterra. Degli oppositori, però, inducono il nuovo re, Edwig, sedicenne, ad espellerlo dall'isola. Due anni dopo, nel 958, il nuovo re Edgardo il Pacifico lo richiama in patria e gli affida la sede di Worcester (958), poi quella di Londra (959) e finalmente la sede primaziale di Canterbury (960). Dopo aver fatto fiorire la riforma del monachesimo inglese, muore il 19 maggio 988.





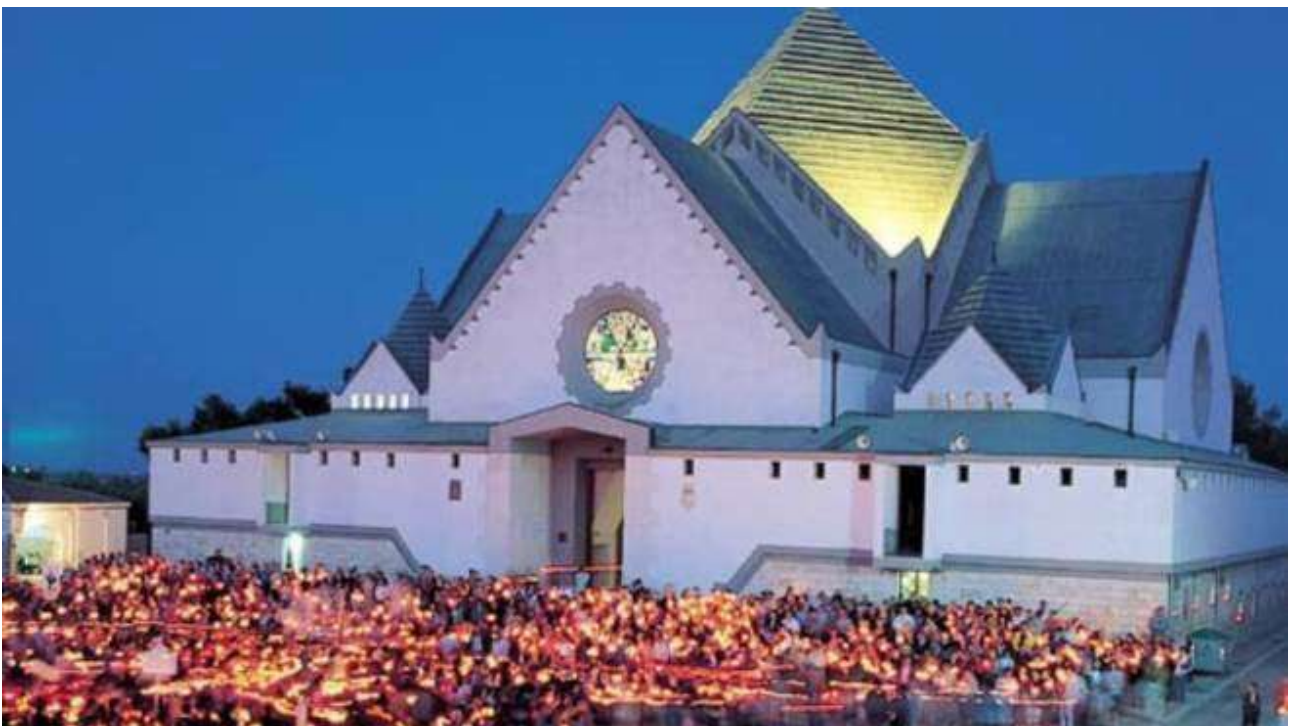
BORGO INCORONATA ITALIA Anno 1001

L'ultimo sabato di aprile dell'anno 1001 la Madonna apparve su una quercia nel bosco del Cervaro a due persone: il conte di Ariano Irpino, cacciatore, e ad un pastore di nome Strazzacappa. La Vergine si presentò come la Madre di Dio e domandò la costruzione di una chiesa sul luogo dell'apparizione promettendo gioie e benedizioni. La Vergine era accompagnata da due angeli che reggevano sul Suo capo una triplice corona. Il conte stava cacciando sul luogo, quando a sera un grande bagliore si levò da un albero e vide Maria che gli disse:

"Non paventare, o figliuolo, perché io sono la Madre di Dio. troverai su quest'albero una statua che diverrà un pegno di benedizione per molti. Tu la farai collocare in una chiesa che avrai cura di costruire qui in mio onore".

In un primo tempo sorse una cappella custodita da un anacoreta. In seguito i monaci Basiliani ingrandirono la chiesa, lasciando nel centro la primitiva costruzione e fondarono un convento con annessa casa di accoglienza per viandanti e pellegrini. Nel 1140 si stabilirono i Verginiani e nel 1230 circa divennero custodi del santuario i monaci Cistercensi che vi rimasero sino al 1500, quando terminarono i lavori della costruzione del nuovo complesso. Dal XVI secolo divenne commenda cardinalizia, fino al tempo dell'occupazione napoleonica, e cioè all'inizio del XIX secolo, tempo di decadenza per il santuario, che riprese vita a partire dal secolo dopo.

Il 1° aprile 1950, il vescovo di Foggia, monsignor Fortunato Maria Farina, affidò il santuario alla congregazione di don Orione che costruì il nuovo tempio inaugurato l'11 aprile 1965.





MADRE DI DIO INCORONATA



COLONIA GERMANIA Anno 1002

Sant'Eriberto di Colonia (970-1021) fu consigliere e cancelliere del re Ottone III. Dal 999 fu arcivescovo e ricevette dalla Madre di nostro Signore Gesù Cristo, che gli era apparsa, l'incarico di fondare un convento a Deutz, vicino a Colonia. Eriberto assolse l'incarico facendo costruire in questo luogo un convento benedettino, la cui chiesa fu consacrata il 3 maggio 1019. Il convento venne più volte distrutto e sempre ricostruito. L'arcivescovo Eriberto riposa in questo luogo (chiesa parrocchiale di Sant'Eriberto).



VALENCIENNES FRANCIA Anno 1008

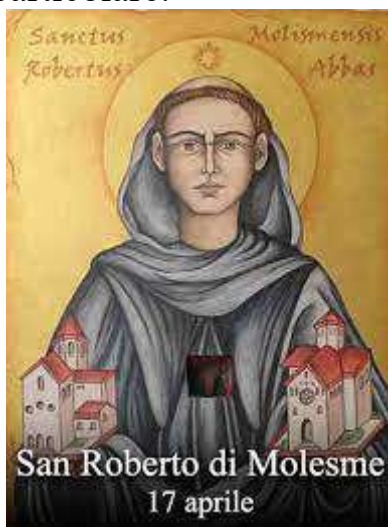
Maria apparve a un eremita nelle vicinanze di Valenciennes, affidandogli l'incarico di richiamare la popolazione al digiuno e alla preghiera, poiché nella città imperversava la peste. Gli abitanti di Valenciennes risposero all'appello con grande fervore. La sera seguente, apparve ai cittadini la Santa Vergine con molti Angeli che stese intorno alla città un cordone per fermare la peste e dimostrare la sua protezione. Inoltre Maria implorò gli abitanti di tenere una processione per il giorno seguente. Infatti, per eseguire la volontà della Santa Vergine, l'8 settembre, festa della nascita della Madre di Dio, una processione formata da una moltitudine di persone si snodò per un giorno intero per le strade cittadine. Subito la peste cessò improvvisamente d'imperversare. Per commemorare quest'avvenimento, ogni anno nello stesso giorno della ricorrenza, a Valenciennes, si tiene una processione. La fondazione della Fratellanza di Nostra Signora del cordone si richiama a quest'avvenimento.





CHAMPAGNE FRANCIA Anno 1024

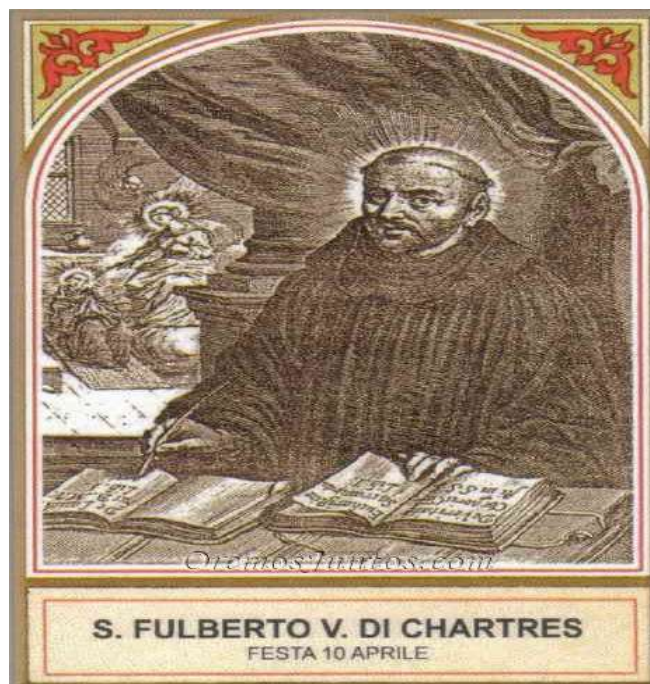
Maria SS. apparve in sogno a santa Ermengarda, che in quel tempo aspettava un bambino, e le depose nella mano un anello d'oro dov'erano incise le seguenti parole: «O Ermengarda! Il bambino che tu porti nel ventre deve diventare il mio sposo!». Infatti il figlio di Ermengarda, san Roberto (1027-1111), divenne monaco benedettino. Egli fondò il convento di Molesme (1075) e, insieme con sant'Alberico nel 1098, il convento di Citeaux - Cistercium - (dove sorse l'Ordine dei cistercensi). Il culto della Beata Vergine Maria ha assunto per quest'ordine un significato particolare.





CHARTRES FRANCIA Anno 1026

San Fulberto (960-1028), che è conosciuto come fervente devoto al culto mariano, guarì da una grave malattia dopo un'apparizione (1026) della Santa Vergine. In segno di gratitudine fondò la famosa cattedrale di Chartres (che fece anche ricostruire dopo un incendio nel 1020). Fulberto, nella sua gioventù, fu allievo di Gerberto di Aurillac (papa Silvestro II) e divenne uno dei più importanti teologi del suo tempo.





SOPETRAU SPAGNA Anno 1050

Alì, figlio del re mussulmano di Toledo, un giorno, guardando su un albero di fico, vide in una luce celeste la Santa Madre (1050). Toccato dall'avvenimento soprannaturale, abbracciò la fede cristiana, si recò in pellegrinaggio a Roma e al suo ritorno fece erigere una cappella sul luogo dell'apparizione. Alì, inoltre, fece dipingere un ritratto di Maria SS. come gli si era mostrata. La cappella divenne meta di pellegrinaggio.



CLUNY FRANCIA Anno 1060

Il santo abate Ugo di Cluny (1024-1109) fu il grande riformatore dell'Ordine benedettino . Fu inoltre il costruttore della gigantesca chiesa a cinque navate il cui altare maggiore venne consacrato da papa Urbano II. Un giorno l'abate raccontò ai suoi monaci la storia di un uomo che aveva ricevuto un'apparizione della Santa Vergine durante la notte di Natale (1060): Maria gli era apparsa con un volto radioso d'amore mostrandogli il Bambino Gesù tra le sue braccia; il Bambino gli aveva rivelato i misteri e i simboli profondi della festa di Natale e aveva scacciato Satana da lui. Dall'avvincente narrazione i monaci capirono che l'abate stesso era stato il protagonista ignoto di quest'avvenimento mistico.





ESPAIN FRANCIAAnno 1060

Sant'Alberto (+1095), come narra la tradizione, ebbe la grazia di ricevere un'apparizione di Gesù con sua Madre (1060), la Regina del Cielo. Spinto da quest'apparizione e in segno di gratitudine per la Madre di Dio, si dedicò alla vita religiosa e fondò l'abbazia Pontida, nelle vicinanze di Bergamo.



